

potenza il provvedere al proprio decoro col mostrarsi affatto estraneo a quel tentativo de' suoi subalterni, e, quindi, castigandoli come ben meritavano. Tutt'al contrario, il diplomatico mosse altissime querele per quel fatto, come lesivo al diritto delle genti, e pretese non solo che fossero restituiti gli oggetti confiscati, ma che i doganieri venissero castigati come se avessero commesso un delitto. In altri tempi il consiglio dei Dieci non avrebbe fatto alcun caso di sì procaci rimostranze, ed avrebbe trovato modo di fare intendere la ragione anche al signor ambasciatore; ma questa volta, pur troppo, trovò necessario di piegare il capo come si fa dinanzi alla forza superiore, e si degradò sino al punto di condannare undici di quegli infelici alla galera, dopo di averli fatti trascinare incatenati per Venezia con un cartello indicante il delitto per cui erano sì stolidamente puniti. Credevasi indispensabile il dare una soddisfazione siffatta alle brutali esigenze del rappresentante di una forte nazione; ma, per somma sventura, eransi dimenticati quei signori decemviri che uno Stato non può lasciar conculcare in tal modo la giustizia ed il pubblico decoro impunemente. Ben altrimenti gloriosi erano i destini della repubblica, quando al medesimo consiglio dei Dieci bastava l'animo di far postare due pezzi di cannone dinanzi alla porta di un ambasciatore che avesse vantato il diritto di asilo, per rifiutarsi di consegnare un colpevole. Ha ben ragione l'istorico francese di osservare come assai più dannoso riesca ad uno Stato il sopportare in pace simili oltraggi, che non l'esser vinto in una battaglia. Le umiliazioni morali, anco alle nazioni generose, come agli uomini